

Regione **Friuli Venezia Giulia**
COMUNE di **MONFALCONE**

Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di Iniziativa privata denominato

“RIGENERAZIONE DEL POLO COMMERCIALE DI VIA C.A. COLOMBO”

sulle pp.cc. nn. .4799/1, 599/15, 599/16, 600/4, .5073/2, .4799/2, 478/180, .4889, .5078,
478/191, 478/188 – F.M. 10 del CC. di MONFALCONE

| | |
|------------------|--|
| Elab. A.4 | VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del DPR 08/09/1997 n. 357 |
|------------------|--|

aggiornamento: ottobre 2020

Il Committente:
IMMOBILIARE NORDEST SPA

Il Progettista
Arch. FABIO LEGISA

Collaboratori
Arch. J Mattia Bressan
Arch. Elena Colla

INDICE

| | |
|--|-----------|
| <u>0. PREMESSA: OGGETTO DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA</u> | 3 |
| <u>1. INQUADRAMENTO NORMATIVO E METODOLOGICO</u> | 4 |
| 1.0 Premessa | 4 |
| 1.1 La Valutazione di Incidenza (art. 6 Direttiva "Habitat") | 5 |
| 1.1.1 La valutazione di incidenza nella normativa italiana | 5 |
| 1.1.2 La normativa regionale | 7 |
| 1.2 La procedura della Valutazione di Incidenza | 8 |
| <u>2. VERIFICA (SCREENING)</u> | 10 |
| 2.0 Metodologia generale | 10 |
| 2.1 Descrizione del Piano | 11 |
| 2.1.1 Stato di fatto | 11 |
| 2.1.2 Caratteristiche del P.R.P.C. | 14 |
| 2.2 Inquadramento ambientale | 17 |
| 2.2.1 Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dal Piano | 18 |
| 2.2.2 Area potenzialmente interessata dall'intervento | 19 |
| 2.2.3 Contesto ambientale e potenziali impatti su S.I.C./Z.S.C./Z.P.S. | 19 |
| 2.2.3.1 Inquinamento acustico | 20 |
| 2.2.3.2 Inquinamento atmosferico | 21 |
| <u>3. CONCLUSIONI</u> | 22 |
| <u>4. CENNI BIBLIOGRAFICI</u> | 23 |

0. PREMESSA: OGGETTO DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Obiettivo di questo studio è l'identificazione dei principali effetti sui siti Natura 2000 geograficamente più vicini che potrà avere il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa privata denominato "RIGENERAZIONE DEL POLO COMMERCIALE DI VIA C.A. COLOMBO" sita a Monfalcone sulle pp.cc.nn. .4799/1, 599/15, 599/16, 600/4, .5073/2, .4799/2, 478/180, .4889, .5078, 478/191, 478/188 – F.M. 10 del CC. di MONFALCONE e compresa tra via C.A. Colombo – S.S. 14 e via Terza Armata.

Per la localizzazione dell'area di intervento si veda l'ortofoto seguente:



Area interessata dall'intervento. Fonte: Google Earth, modificata © 2019

Come meglio descritto in seguito, la zona di interesse all'interno del vigente P.R.G.C. è classificata come zona Hgd1 e in parte in H2, regolamentate dall'art. 18 delle Norme Tecniche di Attuazione. Il P.R.P.C. in oggetto propone per l'attuazione del piano una VARIANTE URBANISTICA al P.R.G.C. mirata a perimetrare la superficie di P.R.P.C. all'interno di un'unica zona Hgd1.

L'intervento ha come obiettivo la rigenerazione funzionale e commerciale dell'area, attualmente caratterizzata da un fronte urbano degradato con grandi fabbricati disomogenei, in parte dismessi, e da una viabilità poco funzionale.

È evidente che il P.R.P.C. in oggetto non può avere alcuna conseguenza diretta sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, trattandosi di un intervento di mera riorganizzazione urbanistica; sarà pertanto dimostrata nella presente relazione tale assenza di conseguenze.

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO E METODOLOGICO

1.0 - PREMESSA

In seguito alla definizione delle misure previste dalla *Direttiva 92/43/CEE* ("Direttiva Habitat", adeguata dalla *97/62/CE* e ss.mm.ii.), relativa alla tutela e alla conservazione degli habitat naturali, seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, e alla *Direttiva 79/409/CEE* (poi abrogata e sostituita integralmente dalla *Direttiva 2009/147/CE* del 30/11/2009), concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sono stati individuati sul territorio nazionale una serie di Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e di Zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Tali aree sono state identificate nell'ambito di "Bioitaly" (Biotopes Inventory Of Italy), un progetto di ricerca del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, cui hanno aderito le Regioni, numerose istituzioni scientifiche, le associazioni ambientaliste e l'ENEA. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea è stato avviato dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Servizio Conservazione della Natura proprio in attuazione della sopra citata Direttiva Habitat e in virtù della "Legge quadro sulle aree protette" (*Legge 6 dicembre 1991, n. 394*).

L'obiettivo finale della Direttiva era quello di creare, entro l'anno 2000, una rete europea di zone speciali di conservazione (Z.S.C.), denominata "Natura 2000", attraverso la quale garantire il mantenimento e, all'occorrenza, il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie legate a tali ambiti. Il progetto si è sviluppato in due fasi successive (formalmente esauritesi nel giugno 1995 e nel dicembre 1997), così articolate:

- individuazione sul territorio nazionale dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva Habitat e redazione del primo elenco ufficiale;
- completamento del censimento delle aree e compilazione di una scheda che contiene le informazioni riguardanti la localizzazione del sito, le caratteristiche naturalistiche ed il grado di conservazione degli habitat e delle specie presenti nell'area.

I dati relativi ad ogni sito sono organizzati secondo un formato standard per garantire l'uniformità delle informazioni e per facilitarne la gestione con programmi informatici e l'aggiornamento tramite continue campagne di monitoraggio.

L'elenco dei siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e delle zone di protezione speciali (Z.P.S.) individuati ai sensi delle direttive sopra citate è stato reso pubblico nel *decreto ministeriale del 3 aprile 2000, pubblicato sul Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 95 del 22 aprile 2000*.

1.1 - LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (ART. 6 DIRETTIVA "HABITAT")

La *valutazione d'incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, ma potenzialmente in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarli), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

1.1.1 - LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA NELLA NORMATIVA ITALIANA

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, *nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.*

Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. I contenuti di una Valutazione di Incidenza secondo tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, sono illustrati nella scheda che segue:

**CONTENUTI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
DI PIANI O PROGETTI SU SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA - S.I.C.**

La Relazione sulla Valutazione di Incidenza deve conformarsi:

- *a quanto precisato dall'art. 5 comma 2 del DPR n.357/97 che parla di "una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano (o il progetto) può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo";*

- *all'Allegato G, citato dall'art. 5 comma 4 del D.P.R. stesso e che si riporta:*

Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti:

1. Caratteristiche dei piani e progetti:

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- *alle tipologie delle azioni e/o opere;*
- *alle dimensioni e/o ambito di riferimento;*
- *alla complementarità con altri piani e/o progetti;*
- *all'uso delle risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento e disturbi ambientali;*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale:

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;*
- componenti biotiche;*
- connessioni ecologiche.*

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi di interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

1.1.2 - LA NORMATIVA REGIONALE

A livello regionale, la valutazione di incidenza è normata dalla *Deliberazione della Giunta Regionale n. 1323 del 11 luglio 2014*, che ha sostituito la precedente n. 2203/2007, dove sono definite le modalità operative di questo procedimento in attuazione della normativa comunitaria e nazionale e in linea con le indicazioni della "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE" della Commissione Europea.

La delibera n. 1323/2014 specifica modalità, tempistiche ed uffici coinvolti attribuendo in ottemperanza al DPR 357/1997 alla Regione la competenza in materia di valutazione di incidenza.

In particolare è composta dai seguenti allegati:

- allegato A - concernente "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi", dove vengono indicati definizioni, ambito di applicazione, soggetti competenti, procedimenti e disposizioni generali.
- allegato B - contenente le indicazioni tecnico-operative per la predisposizione della documentazione relativa alle procedure in materia di valutazione di incidenza. A seconda della tipologia di piano o progetto si fa riferimento a tre diverse schede:
 - SCHEDA 1: Contenuti per la Relazione di Verifica di significatività dell'incidenza di un PIANO
 - SCHEDA 2: Informazioni da fornire per la Verifica di significatività dell'incidenza di un PROGETTO O INTERVENTO non soggetti a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA o a procedura di VIA
 - SCHEDA 3: Contenuti per lo Studio di incidenza di un PIANO / PROGETTO / INTERVENTO
- allegato C - contenente i piani e i progetti esclusi dalle procedure di valutazione di incidenza in quanto non determinano incidenze negative significative sui siti Natura 2000.

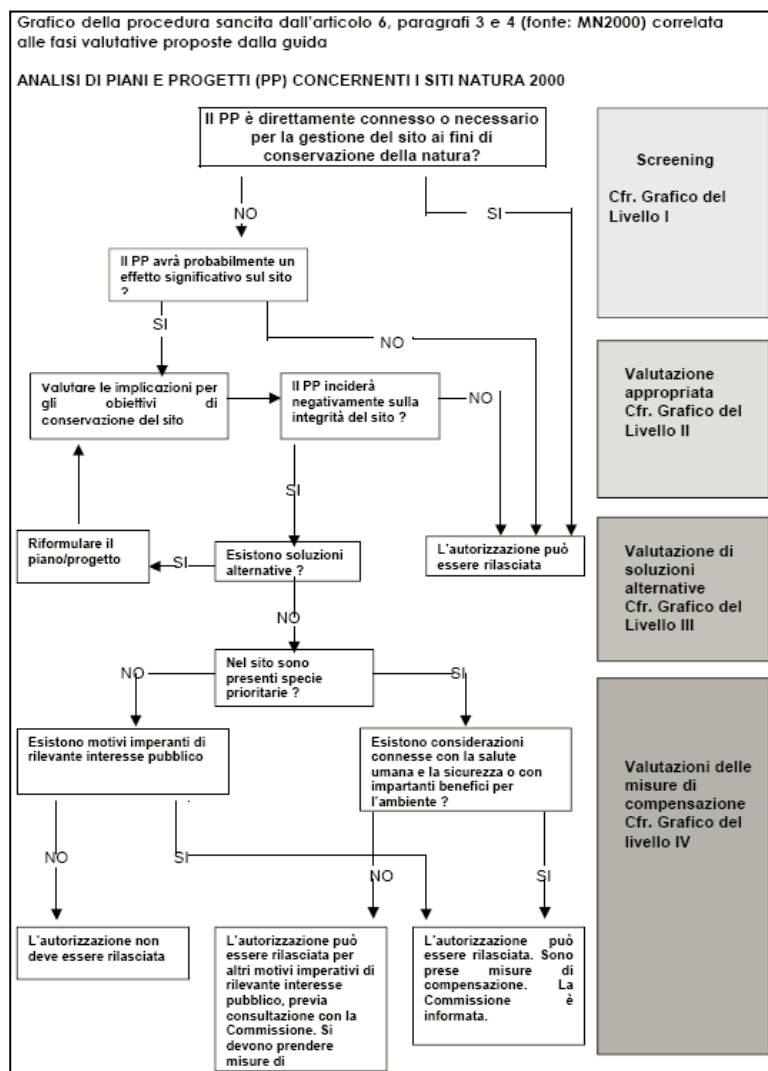
1.2 - LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE". La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- LIVELLO 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

- LIVELLO 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- LIVELLO 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito Natura 2000;
- LIVELLO 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.



I passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori; se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

2. VERIFICA (SCREENING)

2.0 - METODOLOGIA GENERALE

Come illustrato nel capitolo precedente, la prima delle quattro fasi che costituiscono la procedura di valutazione d'incidenza è detto *VERIFICA* o *SCREENING*. Obiettivo di questa prima fase è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale processo a sua volta si articola in quattro fasi successive:

Fase a) Gestione del sito

In primo luogo si verifica se il piano/progetto riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione del sito Natura 2000. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria. Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

Fase b) Descrizione del piano/progetto

La procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti. La guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97).

Fase c) Caratteristiche del sito Natura 2000

L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

Fase d) Valutazione della significatività dei possibili effetti

Per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio: perdita di aree di habitat (%), frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale), perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito), cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua).

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata. Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva.

2.1 - DESCRIZIONE DEL PIANO

Accertato che il Piano in esame non riguarda misure concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione di uno o più siti Natura 2000 ("Fase a" del processo di screening), è necessario procedere a valutazione di incidenza.

In questo capitolo verrà pertanto presentata una descrizione sintetica del Piano, al fine di identificarne gli elementi suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, procedura che nel livello di verifica corrisponde alla "Fase b: Descrizione del piano/progetto".

2.1.1 - STATO DI FATTO

Come accennato in premessa, il Piano in oggetto della presente relazione riguarda la "RIGENERAZIONE DEL POLO COMMERCIALE DI VIA C.A. COLOMBO".

L'area di progetto è collocata all'ingresso est della città, di fronte allo svincolo autostradale proveniente dal casello Monfalcone Est della A4.

L'area di progetto è situata tra la via C.A. Colombo - S.S. 14 e via Terza Armata sulla parte posteriore, strada che conduce alle zone artigianali e industriale del Lisert e al polo nautico sul canale est-ovest.

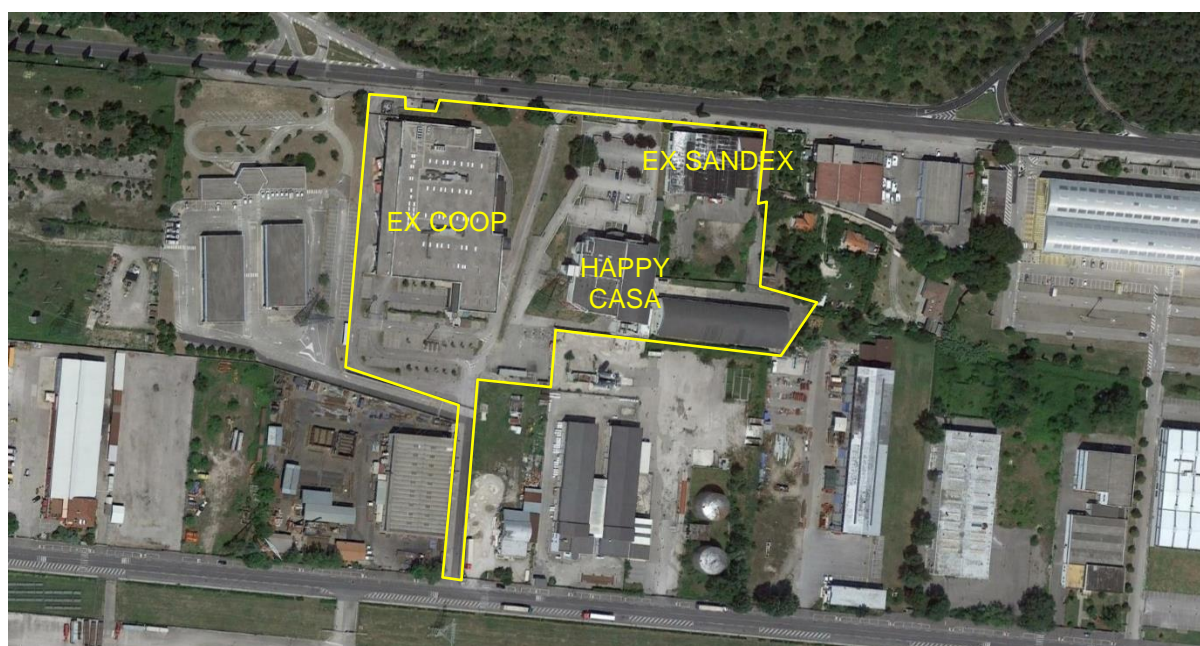
A livello territoriale il Polo commerciale di via Colombo dista circa 1,2 km dal Casello Monfalcone Est della A4, 2,4 km dal Centro Città, 1,7 km m dalla Stazione F.S., 2,1 km dal Porticciolo N. Sauro (Punto più a Nord Mediterraneo), 750 m da Piazzale Tommaseo (ingresso n.2 al Parco della Grande Guerra di Monfalcone).



Area di intervento. Fonte: Google Earth, modificata © 2019

L'area è attualmente caratterizzata da un fronte urbano degradato, grandi fabbricati commerciali disomogenei ed in parte dismessi e da una viabilità poco funzionale.

La seguente fotogrammetria zenitale evidenzia lo stato di fatto con l'aggregazione dei fabbricati e delle loro aree esterne costruiti in epoche diverse.



Area di intervento. Fonte: Google Earth, modificata © 2019

Si nota infatti che le tre parti (ex Supermercato COOP, l'edificio ospitante Happy Casa Store e i fabbricati ex Sandex), sebbene limitrofi hanno ingressi e uscite separati e si relazionano in modo differente con il fronte della SS. 14.

In dettaglio:

- La parte verso Monfalcone è occupata dal fabbricato dell'ex supermercato Coop (ora inutilizzato) con al piano seminterrato e sulla parte retrostante ampie superfici di parcheggio e volumi tecnici. Questo immobile, per sua impostazione, si relaziona maggiormente con l'ingresso posteriore da via Terza Armata, piuttosto che con il fronte di via Colombo su cui non presenta vetrine espositive e le aree esterne sono occupate da superfici a verde; inoltre l'intero fronte ovest, verso il centro città, è ospita la zona di carico/scarico merci e raccolta rifiuti.
- La parte centrale, occupata da Happy Casa Store, unica attività attualmente funzionante, è costituita da più edifici oggetto di ristrutturazione e ampliamento nel tempo che derivano dalla prima sede della Cooperativa insediata sul territorio. Questi immobili sono molto arretrati e quindi poco visibili dal fronte stradale, con ampie superfici a parcheggio antistanti. Sul retro dell'area, al di sotto del traliccio dell'elettrodotto si trova un piazzale con i macchinari dell'autolavaggio, attività dismessa lo scorso anno.
- La parte verso Trieste (fabbricato ex Sandex) è composta da tre capannoni, due negozi fronte strada, una palazzina a due piani e un piccolo giardino limitrofo; il retro è composto da una ampia area esterna in parte pavimentata. Questi immobili sono inutilizzati da molti anni e risultano in parte fatiscenti e fuori norma dal lato impiantistico. L'accesso posteriore avviene da una stradina laterale che conduce al magazzino e al deposito di Happy Casa.

Dal punto di vista urbanistico, le aree del polo commerciale ricadono in due zone differenti del vigente P.R.G.C.: in parte in zona H2 ed in parte in zona Hgd1, regolamentate dall'art. 18 delle Norme Tecniche di Attuazione.

L'area di progetto è gravata in minima parte dal vincolo idrogeologico (zona ex Sandex), tuttavia come meglio indicato nell'elaborato A7 – Relazione Geologica gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia previsti dal P.R.P.C. sono compatibili con i livelli di rischio idro-geologici.



AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

 ai sensi del R.D. 3267/27, DPR 616/77

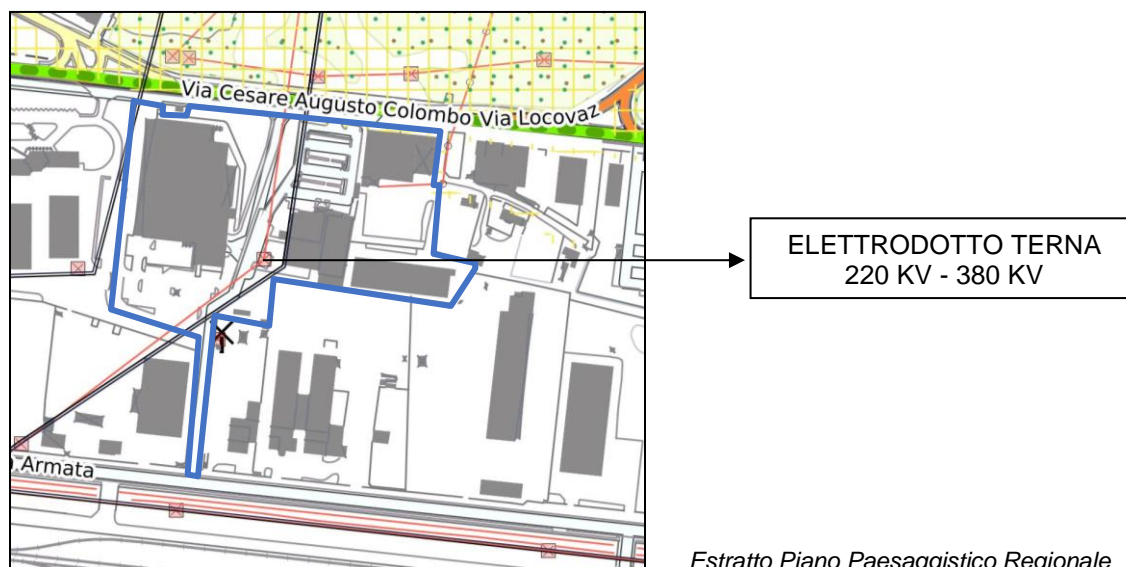
AREE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI VINCOLI

 AREE GRAVATE DA USI CIVICI

Estratto tavola Vincoli Nord

elaborato A4_a – agg. alla Variante n. 31

L'estratto del Piano Paesaggistico regionale invece indica che l'area di progetto risulta esterna al perimetro di tutela paesaggistica, ma è gravata dalla Fascia di rispetto dell'elettrodotto, all'interno della quale sono consentite solo attività con permanenza inferiore alle quattro ore.



2.1.2 - CARATTERISTICHE DEL P.R.P.C.

Come già indicato il P.R.P.C. persegue la rigenerazione funzionale e commerciale dell'area. Gli obiettivi di rigenerazione funzionale e commerciale del Piano in oggetto prevedono in sintesi sull'area di progetto:

➤ la ripermetrazione e riassetto urbanistico delle proprietà all'interno di una unica zona omogenea

Il P.R.P.C. in oggetto propone per l'attuazione del progetto una VARIANTE URBANISTICA al P.R.G.C. (rif. Elaborato C – Variante Urbanistica).

➤ il ridisegno delle aree esterne, degli ingressi/uscite, dei parcheggi e delle aree verdi per ottenere nuove connessioni funzionali corrette tra le diverse attività commerciali

Il progetto di riassetto funzionale prevede la riorganizzazione della viabilità, dei parcheggi e delle aree verdi per migliorare l'accesso, le uscite e i flussi di spostamento tra le zone di parcheggio del complesso commerciale.

In dettaglio, il nuovo ingresso principale si attesta su controviale della S.S. 14 e presenta una inclinazione mirata ad agevolare l'accesso veicolare e si collega alla strada che porta verso via Terza armata, dove è posizionata anche la nuova fermata per il trasporto pubblico locale e l'infopoint turistico; tali trasformazioni comportano lo spostamento di parte delle zone a verde con

loro ricollocazione sulla parte posteriore, in particolare al posto dell'attuale autolavaggio e lungo il confine con la proprietà Enel, nel rispetto delle percentuali previste dalle norme urbanistiche. Ai lati della nuova strada di accesso vengono ampliati gli stalli di parcheggio a servizio in particolare del nuovo ingresso alla piastra commerciale del lotto di intervento 1 (ex Coop), che tramite una rampa inclinata e gradoni consentirà di accedere direttamente al livello dei negozi; l'attuale parcheggio interrato rimane comunque in funzione ma con la viabilità di ingresso/uscita a senso unico, unitamente ai collegamenti interni al fabbricato.

Il lotto di intervento 2 prevede la riorganizzazione completa degli spazi esterni con la demolizione parziale dei fabbricati ex Sandex ed il recupero dei tre magazzini fronte strada con copertura a botte per l'insediamento di nuove attività di ristorazione, servizi o commercio. Sulla parte laterale e posteriore sarà realizzato un parcheggio. Infine gli attuali magazzini posti sulla parte posteriore e connessi al fabbricato di Happy casa, saranno oggetto di trasformazione per un possibile aumento della superficie di vendita, anche sulle aree esterne.

L'insieme degli interventi consente di mettere in sinergia le attività e i servizi all'interno del complesso commerciale, attorno al parcheggio centrale infatti tutte le attività sono facilmente individuabili e collegate tra loro da passaggi pedonali ad elevata accessibilità.

➤ la riqualificazione del fronte urbano e dei fabbricati, per ridurre il degrado all'ingresso della Città

Le ipotesi prevedono la riqualificazione degli immobili attestanti su via C.A. Colombo e la realizzazione di elementi architettonici mirati a collegare i fabbricati attraverso un disegno unitario del fronte urbano che caratterizza il nuovo complesso commerciale.

➤ una ridistribuzione delle superfici di vendita

Si segnala che nel 2018 è stata realizzata la nuova rotatoria su via C.A. Colombo, che consente ora l'ingresso al Polo Commerciale anche dalla direzione Trieste-Monfalcone (mediante inversione di marcia e imbocco del controviale), tale elemento innesca nuove valutazioni di impatto della viabilità a supporto del riassetto urbanistico. Si prevede una ridistribuzione delle superfici commerciali tra gli ambiti 17 e 18 dell'Allegato A – Piano di Settore del Commercio per l'individuazione delle Grandi Strutture di Vendita, senza modificare il totale già previsto dal Piano e senza l'edificazione di nuovi volumi ma attraverso il riutilizzo degli spazi non utilizzati nei fabbricati esistenti.

➤ l'attivazione di nuovi servizi in simbiosi con le attività commerciali e culturali del Centro città

Il progetto prevede la realizzazione di un Info Point turistico che possa fare da punto di accoglienza per i turisti e punto di collegamento e informativo che illustra le attività presenti nel

Centro Città. Questo collegamento è maggiormente rafforzato dall'inserimento all'interno dell'area di una postazione di interscambio con bici fornite dalla amministrazione comunale e di una fermata autobus per il collegamento diretto con il Centro.

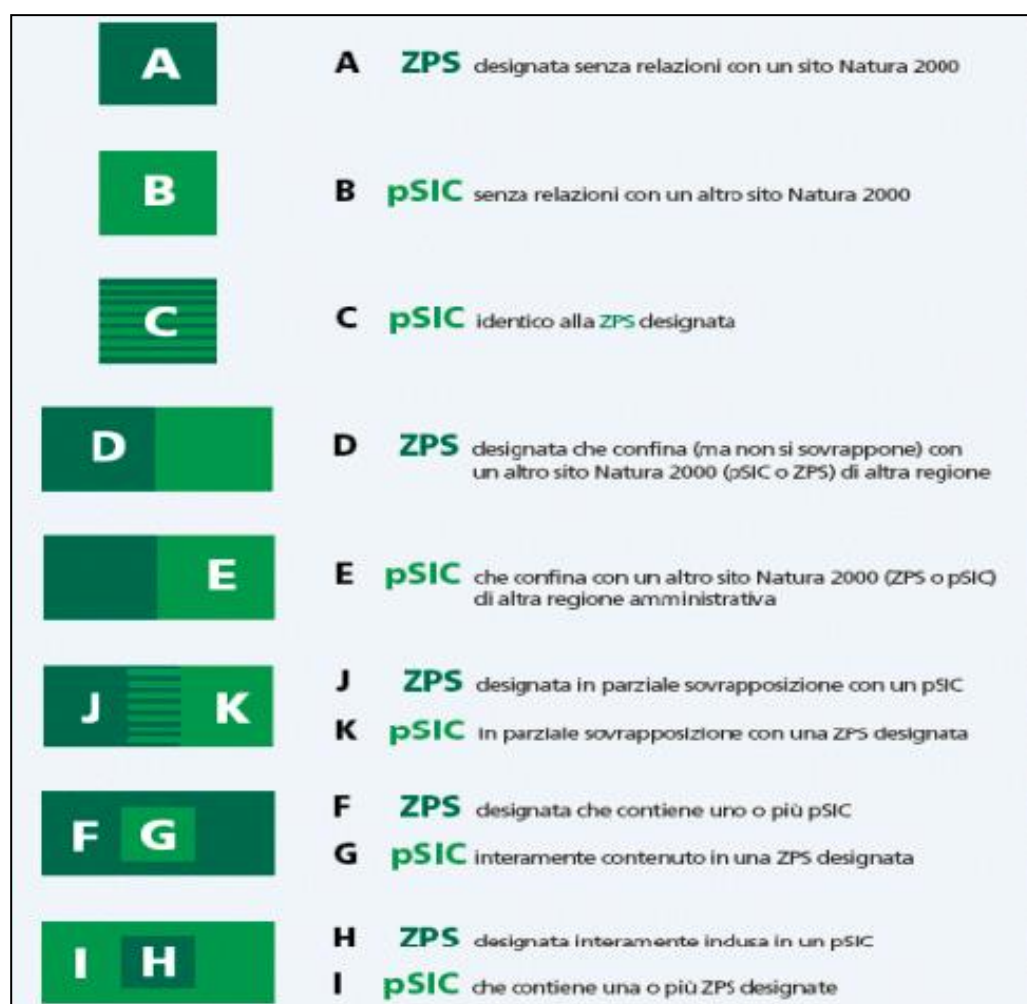
In riferimento ai contenuti dell'All. G del DPR n.357/97, sono riassunte nella seguente tabella le principali caratteristiche del Piano:

| Analisi delle principali caratteristiche del Piano: | |
|---|--|
| Tipologie delle azioni e/o opere | Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa privata denominato "RIGENERAZIONE DEL POLO COMMERCIALE DI VIA C.A. COLOMBO" sita a Monfalcone sulle pp.cc.nn. .4799/1, 599/15, 599/16, 600/4, .5073/2, .4799/2, 478/180, .4889, .5078, 478/191, 478/188 – F.M. 10 del CC. di MONFALCONE e compresa tra via C.A. Colombo – S.S. 14 e via Terza Armata. Rigenerazione funzionale e commerciale dell'area, attualmente caratterizzata da un fronte urbano degradato, grandi fabbricati commerciali disomogenei ed in parte dismessi e da una viabilità poco funzionale. |
| Dati quantitativi | Superficie P.R.P.C. 32.000 mq Volume esistente in opera 41.920 mc Volume massimo realizzabile 64.000 mc Superficie coperta esistente 11.120 mc (≈35% del totale ambito) Superficie lotto di intervento 1 – 23.910 mq Superficie lotto di intervento 2 – 8.090 mq Area esterna al PRPC funzionale alla realizzazione del piano 770 mq Parte in cessione gratuita per allargamento strada comunale 66 mq |
| Complementarità con altri Piani e/o progetti | P.R.G.C. PIANO DI SETTORE DEL COMMERCIO |
| Uso delle risorse naturali | Nessuno |
| Produzione di rifiuti | Il P.R.P.C. non comporterà alcuna produzione di rifiuti, mentre è possibile fornire una stima generale per quanto concerne la successiva realizzazione del progetto di riqualificazione urbana: - il cantiere produrrà principalmente rifiuti classificati come "rifiuti speciali" per un periodo di tempo limitato all'operatività del cantiere stesso, che verranno smaltiti nelle apposite discariche; - in fase di esercizio saranno prodotti "rifiuti urbani" di tipo domestico, in quantità variabili, che saranno smaltiti a cura delle singole attività commerciali e servizi. I nuovi servizi saranno collegati alla fognatura esistente. |
| Inquinamento e disturbi ambientali | Gli aspetti ambientali sono stati trattati in maniera dettagliata nel capitolo 3, a cui si rimanda. |
| Rischio di incidenti per le sostanze e le tecnologie utilizzate | Nessun incidente di carattere ambientale può derivare dalle sostanze e dalle tecnologie utilizzate. |

2.2 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Come già illustrato nel capitolo dedicato all'inquadramento normativo, "Natura 2000" è un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Tale "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC o pSIC), previsti dalla Direttiva "Habitat"; queste zone di protezione possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, secondo lo schema seguente:



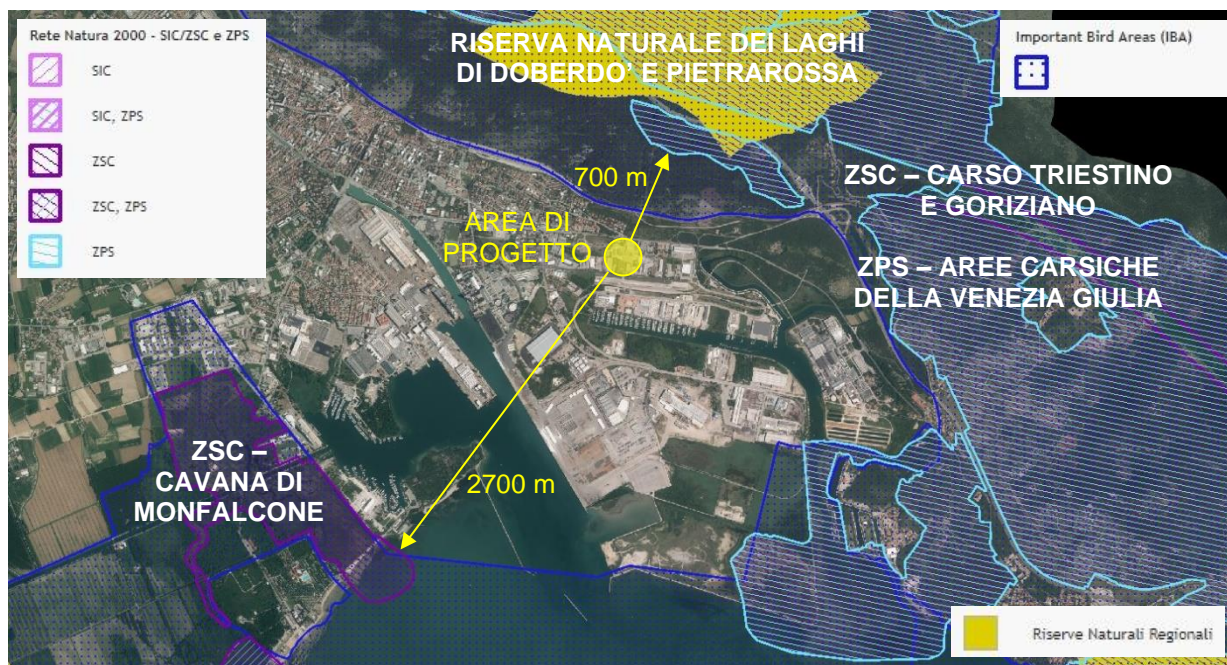
Possibili relazioni spaziali tra S.I.C. e Z.P.S.

fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - www2.minambiente.it

2.2.1 - SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATI DAL PIANO

Il Piano in oggetto non si colloca all'interno di alcun sito Natura 2000.

I siti Natura 2000 e Riserve Protette più vicini all'area di progetto sono indicati nella seguente immagine:



Localizzazione e distanze dei Siti Natura 2000 in prossimità dell'area in oggetto.

fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - www.pcn.minambiente.it

- Z.P.S. IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia":
distanza minima dagli ambiti di interesse circa 700 ml;
- Z.S.C. / S.I.C. IT3340006 "Carso triestino e goriziano":
distanza minima dagli ambiti di interesse circa 700 ml;
- Z.S.C. / S.I.C. IT3330007 "Cavana di Monfalcone":
distanza minima dagli ambiti di interesse circa 2700 ml.

Tali siti si pongono in diversi rapporti spaziali tra loro: l'area Z.S.C. / S.I.C. IT3340006 "Carso triestino e goriziano", è infatti completamente compreso nella Z.P.S. IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia".

Per quanto riguarda il sito Natura 2000 più lontano Z.S.C. / S.I.C. IT3330007 "Cavana di Monfalcone" considerato che:

- il Piano riguarda un ambito di estensione pari a 32.000 mq con edificazione esistente inalterata;
- la destinazione d'uso è prettamente commerciale, e si tratta di un'area già urbanizzata e infrastrutturata;
- non è prevista alcuna variazione degli attuali standard urbanistici;

si ritiene preliminarmente esclusa qualsiasi potenziale interferenza in quanto esso si colloca ad una distanza di 2,7 km o più dall'area di Piano.

Per quanto riguarda i due siti più vicini all'area di intervento, è innanzitutto opportuno premettere che essi coincidono completamente nella loro porzione appartenente alla provincia di Gorizia, e pertanto, per semplicità espositiva, ai fini del presente studio la zona Z.S.C./S.I.C IT3340006 "Carso triestino e goriziano" e la Z.P.S. IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia" possono essere considerate come un unico sito, "bersaglio" dei potenziali impatti prodotti dal Piano di progetto.

2.2.2 - AREA POTENZIALMENTE INTERESSATA DELL'INTERVENTO

Come già detto, il Piano in oggetto si colloca esternamente alle Z.S.C./Z.P.S. ad una distanza minima di circa 700 ml dalle stesse; in particolare, l'area del Sito più vicina all'ambito di intervento è la seguente:

- la fascia che costeggia l'autostrada in corrispondenza del casello autostradale Monfalcone Est – Lisert, ad una distanza minima di circa 700 ml.

Considerata la natura del Piano in progetto, non si ritiene sussistere il pericolo di impatti a più largo raggio.

2.2.3 - CONTESTO AMBIENTALE E POTENZIALI IMPATTI SU S.I.C./Z.S.C./Z.P.S.

Come si evince da quanto contenuto nella presente relazione, l'ambito di intervento è già urbanizzato e infrastrutturato ed è inserito all'interno del contesto commerciale / artigianale / industriale di Monfalcone.

Il progetto dell'area prevede semplicemente la riorganizzazione dell'esistente per consentire la riapertura di attività già esistenti e la redistribuzione delle superfici commerciali, senza l'edificazione di nuovi volumi ma attraverso il riutilizzo degli spazi non utilizzati nei fabbricati esistenti.

La distanza che intercorre tra il sito Natura 2000 e l'area interessata dal Piano, di circa 700 ml in linea d'aria, e la collocazione del sito oltre la collina carsica di Sablici, garantiscono l'assenza di impatti diretti sulle componenti del suolo e del sottosuolo; per lo stesso motivo non sussiste il pericolo di perdita di vegetazione, di riduzione o frammentazione di habitat o di "effetto barriera". Non vi saranno altresì alterazioni dell'assetto idrogeologico del S.I.C. in quanto l'area di intervento si colloca "a valle" del sito protetto. Eventuali minacce all'integrità di Z.S.C./Z.P.S. vanno pertanto ricercate in quegli aspetti i cui effetti possono arrecare impatti anche a distanza dalla fonte di disturbo.

Come già detto, ai fini del presente studio saranno valutati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto di riqualificazione urbana su Z.S.C./Z.P.S. in esame, e non del

P.R.P.C.. Ciò premesso, si ritiene che gli unici aspetti potenzialmente impattanti sull'integrità dell'area protetta siano i seguenti:

- inquinamento acustico
- inquinamento atmosferico

in quanto i loro effetti possono essere avvertiti anche a distanza dalla fonte di emissione.

2.2.3.1 - INQUINAMENTO ACUSTICO

Le emissioni acustiche legate alla realizzazione del progetto di riqualificazione urbana saranno dovute prevalentemente ai seguenti aspetti:

- fase di cantiere (macchinari ed automezzi impiegati, demolizione dei fabbricati esistenti, minima edificazione delle nuove strutture...);
- traffico indotto.

Per quanto riguarda il traffico indotto, nella situazione di progetto si registra - rispetto allo stato di fatto - un aumento (contenuto) dei flussi di traffico derivante dall'aumento delle superfici di vendita; i flussi di traffico aggiuntivi, **pari a circa 50 unità orarie per direzione di marcia nell'ora di punta e quindi piuttosto contenuti (in base alle simulazioni effettuate con gli algoritmi di calcolo *Trip Generation*)**, sono peraltro mitigati da una **più efficiente e sicura organizzazione della circolazione**, basata sulla ottimizzazione degli ingressi e uscite e la separazione dei percorsi tra utenti e mezzi di carico scarico delle merci (come meglio descritto nell'Elaborato A.6 – Verifica di impatto viabilistico a firma dell'ing. A. Novarin).

Ai fini della valutazione è opportuno tuttavia valutare i seguenti punti:

1) sorgenti interposte tra l'area oggetto di intervento e il sito preso in esame:

- traffico veicolare su via C.A. Colombo (S.S. 14): questa sorgente è ovviamente attiva, in misura variabile, durante l'intero arco della giornata con traffico costituito prevalentemente da autovetture e ciclomotori ma con una certa percentuale di autobus e veicoli pesanti
- traffico ferroviario sulla linea ferroviaria Trieste – Gorizia: questa sorgente si trova ad una quota superiore a quella del sito ed è nettamente percepita. Il suo effetto è paragonabile a quello dei veicoli pesanti che percorrono la statale.

2) sorgenti adiacenti al sito preso in esame:

- autostrada A4 Torino – Trieste e il casello Lisert

Come noto, la diffusione del suono a partire da una sorgente dipende da vari fattori, tra cui le caratteristiche della sorgente stessa (lineare, puntiforme...), l'orografia del territorio e la presenza di ostacoli alla diffusione quali edifici o infrastrutture, la presenza di vento e sua direzione di provenienza. Per stimare il potenziale impatto acustico indotto dalla realizzazione delle opere e dall'eventuale incremento del traffico indotto è necessario considerare che le infrastrutture citate, collocate a brevissima distanza dal sito protetto, costituiscono un rumore di fondo in grado di

coprire qualsiasi emissione acustica proveniente dal cantiere o dal traffico veicolare a 700 ml di distanza, sfavorite dalla direzione di provenienza dei venti dominanti, che tendono a spirare in direzione opposta rispetto al sito protetto.

Considerato il contesto territoriale ed ambientale nel suo complesso, pertanto, si ritiene che le emissioni acustiche in fase di cantiere ed esercizio non provochino alcun impatto sulla componente faunistica della Z.S.C./Z.P.S. in esame.

2.2.3.2 - INQUINAMENTO ATMOSFERICO

In generale, la vegetazione è una componente fisiologicamente molto suscettibile all'inquinamento atmosferico; eventuali situazioni di stress possono essere rilevate attraverso l'insorgenza di diversi sintomi, quali:

- sintomi connessi a una riduzione della crescita (ingiallimento e perdita della massa fogliare, perdita della biomassa radicale assorbente, riduzione dell'accrescimento legnoso annuale, senescenza precoce degli aghi più vecchi nelle conifere, sensibilità aumentata verso i patogeni dell'apparato fogliare e radicale, morte delle piante);
- sintomi connessi ad un'alterazione della crescita (caduta di foglie e germogli verdi, portamento alterato delle ramificazioni, morfologia fogliare alterata, produzione eccessiva di frutti e semi);
- sintomi di stress idrico (bilancio idrico alterato).

Come noto, la diffusione degli inquinanti dipende da vari fattori, tra cui la tipologia stessa di inquinante, la dimensione delle particelle (in caso di polveri sospese), la posizione della sorgente inquinante rispetto al suolo, l'orografia del territorio, la presenza di ostacoli alla diffusione quali edifici o infrastrutture, le condizioni climatiche (ad es., il vento può sospingere o disperdere le polveri e la pioggia tende a farle precipitare al suolo, mentre condizioni di stagnazione atmosferica favoriscono la sospensione degli inquinanti nell'aria).

Analogamente a quanto visto per le emissioni acustiche, nel caso in esame le principali cause di potenziale inquinamento atmosferico vanno ricercate:

- in fase di cantiere, per le emissioni di polveri legate ai processi di demolizione di parte dei fabbricati ex Sandex e di realizzazione delle modifiche alla viabilità e ai parcheggi e le emissioni gassose dei mezzi impiegati;
- in fase di esercizio, per le emissioni gassose legate agli impianti di riscaldamento e al traffico indotto.

Per quanto riguarda il traffico indotto e le emissioni gassose dei mezzi impiegati in cantiere, la distanza e soprattutto la presenza della Statale, della Ferrovia e dell'Autostrada permettono di escludere a priori qualsiasi tipo di impatto legato alla realizzazione dell'opera.

Riguardo gli impianti di riscaldamento, si sottolinea che trattandosi di fabbricati esistenti, lo stato di fatto non sarà alterato in maniera significativa, anzi potrà essere migliorato attraverso

l'aggiornamento delle tecnologie esistenti e con l'impiego di fonti rinnovabili per ridurre le emissioni attuali.

Per quanto concerne infine la potenziale polverosità del cantiere di realizzazione della viabilità, di dimensioni ridotte e limitato nel tempo, si consideri quanto segue:

- la distanza del sito protetto dalla sorgente emissiva suggerisce che gran parte delle polveri non riuscirà comunque a raggiungere la Z.S.C./Z.P.S.;

- un aspetto fondamentale nei meccanismi di diffusione delle polveri è rappresentato dal vento: la direzione di provenienza dominante per tutta la fascia sud-orientale della regione è quella attorno ad Est, Est-Nord-Est e Sud-Est; sulla fascia costiera risultano prevalenti venti a regime di brezza da Sud-Sud-Ovest in estate, molto deboli (attorno ai 5 nodi - fonte: *www.eurometeo.com*). *Le aree protette si collocano pertanto sopravvento rispetto alla sorgente per quanto riguarda i venti dominanti;*

- sono in ogni caso applicabili opportune misure compensative atte a ridurre la diffusione delle polveri verso l'esterno del cantiere, come la disposizione di pannelli o teli protettivi, bagnatura delle strade, lavaggio dei mezzi operativi, ecc.

In conclusione, si ritiene non vi sia alcun pericolo di inquinamento atmosferico derivante dalla realizzazione delle opere previste per l'integrità e/o gli obiettivi di conservazione della Z.S.C./Z.P.S. in esame.

3. CONCLUSIONI

Nei capitoli precedenti sono stati individuati i possibili impatti sulla Z.S.C./Z.P.S. e sugli obiettivi di conservazione degli stessi derivanti dalla realizzazione del Piano in esame.

La verifica delle potenziali incidenze previste non ha identificato una possibile condizione di impatto significativo sulle componenti abiotiche, biotiche o sulle connessioni ecologiche che caratterizzano i siti Natura 2000 in esame.

In base alle considerazioni di cui sopra, non sussistendo pericolo di effetti negativi sulla Z.S.C./Z.P.S. conseguenti alla realizzazione dell'opera, non è necessario procedere al livello seguente (Livello 2, Valutazione appropriata) della procedura di Valutazione di Incidenza.

4. CENNI BIBLIOGRAFICI

Metodologia:

- C.E., *Directive 92/43/CEE du Conseil, du 21 mai 1992, concernant la conservation des habitats naturels ainsi que de la faune et de la flore sauvages*, Journal officiel n° L 206 du 22/07/1992 p. 0007 - 0050
- C.E., *Natura 2000 - Interpretation Manual of European Union Habitats*, DG Environment, 2003
- C.E., *La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art.6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*, Lussemburgo 2000
- AA.VV. (2008), *Dossier: Valutazione d'Incidenza*. In: *Valutazione Ambientale* n. 13, gennaio giugno 2008. Edicomedizioni, Monfalcone (GO)

Formulari standard Natura 2000 reperibili sul sito <http://www.regione.fvg.it> per i seguenti ambiti:

- Z.P.S. IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia"
- Z.S.C. / S.I.C. IT3340006 "Carso triestino e goriziano"
- Z.S.P. / S.I.C. IT3330007 "Cavana di Monfalcone"

Sitografia consultata:

- <http://www.arpa.fvg.it>
- <http://www.comune.monfalcone.go.it>
- <http://www.eurometeo.com>
- <http://www.minambiente.it>
- <http://www.osmer.fvg.it>
- <http://www.regione.fvg.it>